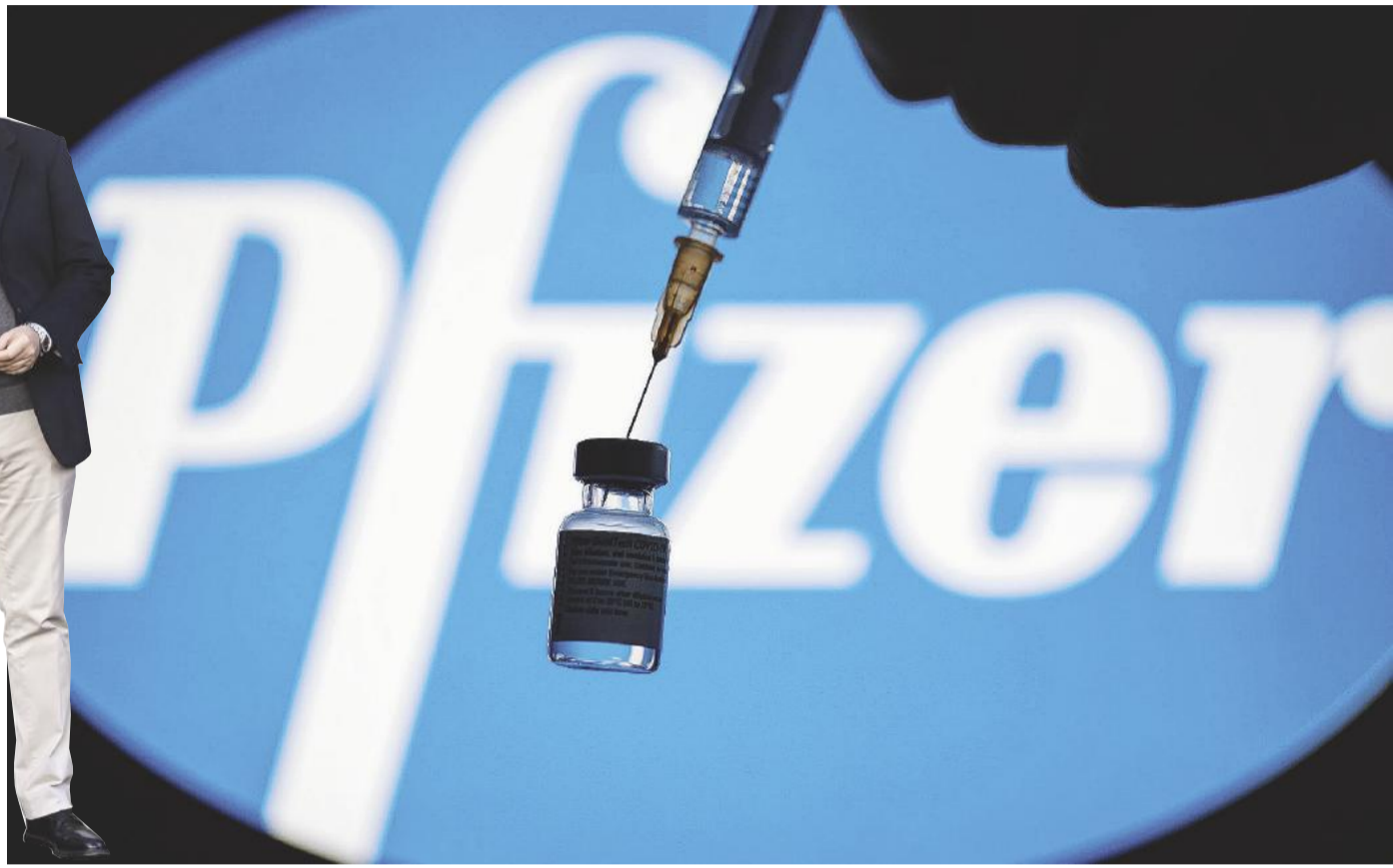


COVID-19 • L'EPIDEMIA IN ITALIA

La campagna vaccinale
Nuove somministrazioni
bloccate in alcune zone
per le mancate consegne
Aifa: "Molto preoccupati"

» Natascia Ronchetti

Pfizer assicura che dalla prossima settimana, a partire dal 25 gennaio, sarà nuovamente garantito il quantitativo di dosi di vaccino previsto dal piano di consegne. Che in febbraio tutto tornerà a procedere come stabilito, con il recupero completo di quanto non fornito fino a questo momento. Ma di fronte ai continui ritardi nelle forniture e ai tagli ai rifornimenti (29% in meno questa settimana) nessuno, in realtà, crede più alle promesse del colosso farmaceutico americano, che per primo ha messo a punto il siero anti-Covid insieme all'azienda tedesca BionTech.



Ritardi Pfizer: governo e Regioni pronti all'azione legale congiunta

**IL BOLETTINO
DI MARTEDÌ
19 GENNAIO**

10.497

I NUOVI CONTAGI
I casi Covid registrati ieri in Italia, ben 1.600 in Sicilia, a fronte di 254.070 tamponi (molecolari e antigenici) effettuati

4.1%

TASSO DI POSITIVITÀ
Sul totale dei tamponi effettuati, dato che sale al 14,6% se rapportato al numero dei casi testati

Né il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, né tantomeno il ministro della Salute, Roberto Speranza. Ed è anche per questo che ieri sera il governo ha chiesto alle Regioni di avviare una azione legale collettiva nei confronti di Pfizer. Una richiesta avanzata nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni. A tutela della salute pubblica, con un procedimento che dovrebbe essere sottoscritto da tutti i governatori. L'appiglio sembra esserci. In assenza di penali a carico dell'azienda statunitense, dovrebbe infatti valere il piano di consegne concordato con i vari Paesi Ue. Piano che si configura a tutti gli effetti come una parte integrante del contratto stipulato con la Commissione europea. E che quindi può essere fatto valere, a riprova delle inadempienze accumulate, in un'aula giudiziaria.

UNA SVOLTA che però richiede l'accordo con tutte le Regioni. In gioco c'è molto. Ci sono i richiami del vaccino a cui sottoporre tutte le persone che sono già state sottoposte alla prima somministrazione. C'è il proseguimento della campagna vaccinale, secondo una tabella di marcia - dopo gli operatori sanitari e sociosanitari e gli ospiti delle case di riposo, gli ultraottantenni - che a questo punto non potrà essere rispettata. Tanto che per i grandi anziani ancora non si sa quando effettivamente potranno partire le vaccinazioni. All'incontro tra governo e Regioni è stata poi affrontata la questione delle scelte discrezionali di Pfizer nelle consegne ai vari punti vaccinali. Discrezionalità che ha deter-

minato tagli diversi alle forniture nelle varie regioni.

C'è chi ha ricevuto fino al 60% in meno di quanto previsto (come il Trentino), chi si è visto tagliare quasi il 50% (come l'Emilia-Romagna),

chi invece (è il caso di Piemonte e Liguria) circa l'11%. Una distribuzione a macchia di leopardo (alcuni territori, come le Marche, la Basilicata e il Molise hanno ricevuto il 100% di quanto dovevano a-

vere) che in molte regioni sta compromettendo il piano di somministrazione del richiamo agli operatori del sistema sanitario. Per cercare una soluzione, la struttura commissariale di Arcuri sta valutando questa ipotesi: scambi tra punti vaccinali che hanno più scorte e altri che stanno esaurendo il magazzino, sulla base di uno screening delle giacenze che dovranno fare le Regioni. Soluzione che potrebbe anche essere semplice se lo

Testa di Covid



Letizia Moratti: "Non ho mai parlato di Pil, ma di urbanizzazione e dinamismo economico".
La toppa peggiore del buco

GIANLUCA ROSELLI

I numeri di ieri Oltre 10 mila nuovi casi (1.600 solo in Sicilia) su 250 mila tamponi
I morti risultano di nuovo alti: sono 603

TRASPARENZA

Vaccino CureVac, l'Ue desecreta il contratto

» Stefano Valentino

Il vaccino contro il Covid potrebbe non funzionare o essere poco sicuro, mentre resta incerto chi pagherà in caso di effetti indesiderati. È quanto si apprende da una lettura del contratto firmato dall'Ue con la casa farmaceutica tedesca Curevac, reso pubblico ieri sul sito della Commissione.

Lo scorso novembre è stato pattuito l'acquisto iniziale di 225 milioni di dosi, con un'opzione per ulteriori 180 milioni. Viene così tolta la segretezza su almeno uno degli accordi per la fornitura del vaccino agli Stati membri siglati dall'esecutivo di Bruxelles con le case farmaceutiche (oltre all'azienda tedesca, AstraZe-

neca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica di Johnson & Johnson, BioNtech-Pfizer e Moderna). "È un passo incoraggiante, ora chiediamo trasparenza anche sugli altri contratti", afferma Olivier Hoedeman dell'Ong Corporate Observatory Europe.

Il testo del contratto afferma testualmente che "le parti riconoscono che le tempistiche di sviluppo accelerate per fornire la sperimentazione clinica e il programma di monitoraggio concordato con l'Agenzia europea del farmaco (Ema) significano che il contraente (ossia Curevac) in nessuna circostanza può garantire o assumersi alcuna responsabilità che il prodotto sarà finalmente disponibile o

produrrà i risultati desiderati, cioè mostra un'efficacia sufficiente per prevenire un'infezione da Covid-19, o sarà privo di effetti collaterali inaccettabili e che la somministrazione del prodotto sarà pertanto

**DANNI NESSUNA
RESPONSABILITÀ
PER GLI EFFETTI
COLLATERALI**

condotta sotto la responsabilità esclusiva degli Stati membri partecipanti". La condivisione di responsabilità tra l'azienda e i governi nei confronti di richieste di indennizzo da parte delle eventuali vittime di danni alla salute causati dal vaccino non è chiara, poiché diverse clausole risultano oscurate nella versione pubblica del contratto.

IL RISERBO su questo cruciale aspetto era già stato denunciato la settimana scorsa dal francese Pascal Canfin, Presidente della Commissione salute dell'Europarlamento, che aveva potuto leggere il contratto a porte chiuse insieme ad altri eurodeputati. Insomma non c'è modo di capire

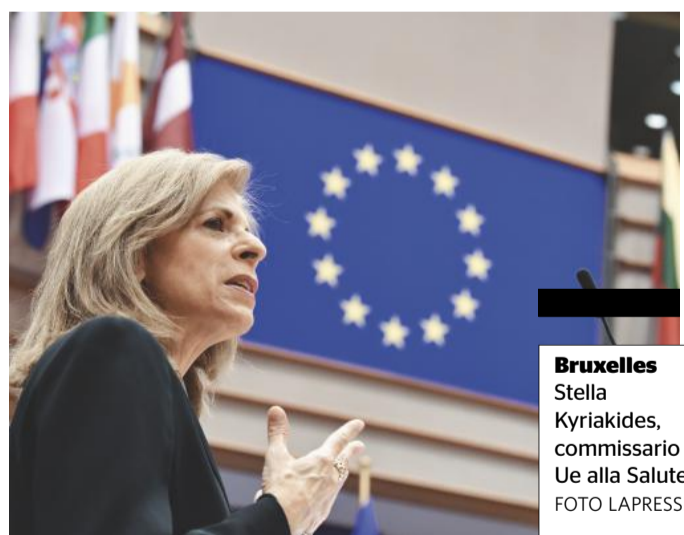


La corsa all'immunità
Somministrazione di un vaccino.
A lato,
Domenico Arcuri
FOTO ANSA

scambio riguarda punti di somministrazione collocati nella stessa città o regione ma che tra aree lontane diventa inevitabilmente molto più complicata. I tagli alle forniture del vaccino sono state comunicate da Pfizer venerdì scorso: 165 mila dosi in meno questa settimana. Decisione unilaterale, come ha ribadito Arcuri. E senza preavviso.

Sono 10.497, intanto, i nuovi conta accertati nelle ultime 24 ore in Italia a fronte di

254.070 tamponi (molecolari e antigenici) effettuati, pari a un tasso di positività del 4,1% (14,6% se calcolato in relazione ai singoli casi testati). Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-57) e quelli nei reparti ordinari (-185). Ancora molto alto il numero dei morti: 603 in 24 ore. I vaccini somministrati hanno superato quota 1 milione e 200 mila dosi. Le persone che hanno ricevuto anche la seconda iniezione sono circa 5 mila.



Bruxelles
Stella Kyriakides, commissario Ue alla Salute
FOTO LAPRESSE

in quali casi a risarcire dovrà essere lo Stato anziché l'azienda. Nascosto anche il prezzo, peraltro già accidentalmente twittato a dicembre dalla ministra belga del bilancio (10 euro a dose).

Il contratto non include clausole sulla trasparenza dei costi e la condivisione della proprietà intellettuale del vaccino, aspetti su cui avevano insistito le Ong visto che

ricerca e sviluppo sono stati sostenuti con ingenti fondi pubblici. Nel luglio del 2020 CureVac aveva ottenuto un prestito da 75 milioni di euro dalla Banca europea per gli investimenti. Il suo vaccino, che deve ancora essere approvato dall'Agenzia europea del farmaco, è di tipo Rna come quelli di Pfizer-Biontech e Moderna già in fase di somministrazione.

LOMBARDIA • Il documento Il ricorso

Il dossier di Fontana contro la zona rossa: una paginetta Word

» **Andrea Sparaciari**

MILANO

Una sola pagina, divisa in tre punti: l'inaffidabilità del fattore Rt; l'ignorata incidenza dei contagi; l'errato calcolo dei posti letto di terapia intensiva attivabili in Lombardia. Il dettagliato - quanto segreto - dossier epidemiologico annunciato dal Pirellone e allegato da Attilio Fontana al ricorso al Tar depositato ieri per smontare il Dpcm del 14 gennaio, in realtà tanto dettagliato non è. *Il Fatto* ha potuto leggerlo in esclusiva.

Chi si aspettava uno studio con grafici, curve epidemiologiche, analisi e confronti, un testo in grado non solo di dimostrare che la Lombardia non merita la zona rossa, ma anche che gli stessi 21 parametri fino a oggi utilizzati dal Governo per stabilire le fasce di colore sono sbagliati, è destinato a rimanere deluso. Il documento Word di una paginetta riporta poco più di quanto annunciato da Fontana nei giorni scorsi: è errato usare il fattore Rt per decidere il colore da assegnare a una Regione, perché è un valore troppo datato; il fattore dell'incidenza dei casi ogni 100 mila abitanti è stato sottovalutato (ma solo per la Lombardia); la Regione non ha 1.200 letti di terapia intensiva bensì 1.800, considerando tutti quelli attivabili, Fiera compresa.

Fontana ieri ha ribadito: "Mi auguro davvero che presto possa riunirsi di nuovo il tavolo di confronto con le Regioni per rivedere, con il ministro Speranza, i parametri di riferimento. La Lombardia e i lombardi hanno fatto, e stanno facendo, la loro parte con responsabilità e spirito di sacrificio. Per questa ragione ritengo che l'assegnazione della zona rossa sia fortemente, e ingiustamente, penalizzante per la nostra Regione". Come se la zona rossa fosse una punizione decisa per i lombardi (e solo per loro).

"Il dossier che Fontana promette da giorni - accusa il capogruppo M5S in Regione, Massimo De Rosa - altro non è che mezza paginetta di considerazioni generiche. I criteri applicati alla Lombardia sono gli stessi applicati al resto d'Italia. Non era Fontana quello che chiedeva misure uguali per tutti?". E aggiunge: "Se il Cts converrà che ci sono i dati per passare in arancione, ne saremo felici. Se invece venisse accertato l'ennesimo inciampo dell'amministrazione, questa volta nella

raccolta ed elaborazione dei dati, significherebbe che la zona rossa si sarebbe potuta evitare".

A PROPOSITO DI "INCIAMPI", continua a non funzionare il "Cruschetto": il sistema di biosorveglianza che consente ai sindaci lombardi di monitorare la diffusione del Covid nella popolazione in tempo reale, gestito da Aria. Almeno dal 13 gennaio il sistema conteggia tra i malati anche i guariti, fornendo dati inaffidabili. Gli stessi che poi concorrono a determinare il colore della Regione. "Il Pirellone polemizza sui dati con il governo, ma non è in grado di raccogliere e fornire ai sindaci informazioni credibili e sicure sui contagi", attacca per il Pd, Pietro Bussolati. "Il tilt è l'ennesimo flop dell'agenzia Aria, già protagonista del disastro vaccini antinfluenzali. Il



POLEMICHE SISTEMA DATI IN TILT, MORATTI E IL PIL: L'AUDIO

tilt non è dei sistemi informatici, ma è politico, della peggior giunta d'Italia".

IN CHIAVE ANTILOMBARDA sono state invece le polemiche seguite alla proposta di Letizia Moratti di legare la distribuzione dei vaccini al Pil. Se per il presidente della Campania Vincenzo De Luca siamo "a un passo dalla barbarie", per il ministro Francesco Boccia "l'utilizzare il parametro del Pil è un'ipotesi contraria alla civiltà e ai diritti universali", ed è stato il ministro della Salute Roberto Speranza a ricordare che "tutti hanno diritto al vaccino indipendentemente dalla ricchezza del territorio in cui vivono. In Italia la salute è un bene pubblico fondamentale garantito dalla Costituzione". Travolta dalle critiche ieri la neo assessora aveva tentato una goffa giravolta, cercando di smentire se stessa, e sostenendo che il riferimento al Pil non era rivolto ai vaccini, bensì alla zona rossa. Una retromarcia che però si è scontrata con l'audio delle sue parole - inequivocabili - pubblicate ieri in esclusiva sul sito del *fattoquotidiano.it*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

130 ristoratori impugnano il Dpcm al Tar: "Faremo riaprire"

Ricorso al Tar del Lazio da parte dei ristoratori bolognesi contro la chiusura disposta dall'ultimo decreto del premier Giuseppe Conte. Sono 95 le società, a cui fanno capo circa 130 ristoranti, che hanno deciso di impugnare il provvedimento davanti ai giudici amministrativi. Il ricorso sarà depositato oggi pomeriggio e contesta l'effetto discriminatorio del Dpcm: "Per i ristoranti è stata disposta la chiusura serale mentre altre attività, come i centri estetici e i parrucchieri, possono rimanere aperti", dice il legale Massimiliano Bacillieri, al quale gli imprenditori hanno affidato il mandato, tramite il comitato "Tutela dei ristoratori

FATTURATO CONTESTATO ANCHE IL METODO DI CALCOLO DEI RISTORI



bolognesi", appena costituito. "Questo - prosegue Bacillieri - , in assenza di evidenze scientifiche tali da dimostrare che sono veicoli di diffusione del virus: parliamo solo di ipotesi".

A ciò si aggiunge la questione ristoranti. Il metodo di calcolo messo a punto dal governo prevede un risarcimento pari al 10% del fatturato sopra il milione di euro, del 15% quando il valore del volume d'affari è inferiore. Così, osserva il legale, si verifica il "paradosso che chi fattura 900 mila euro ha diritto ad ottenere di più di chi ha ricavi superiori. Senza contare che i ristoranti che nel 2019 non avevano ancora aperto sono completamente esclusi dai ristori". Con il ricorso, per ottenere la sospensione della misura, il comitato chiede anche il riconoscimento del diritto al risarcimento del danno.

NAT. RON.